

La via verde tra FANO e URBINO

Si chiamano *greenways* “*vie verdi*”. Le vie dove l'automobile è vietata, da percorrere a ritmo lento, a piedi in bicicletta o a cavallo, nel rispetto della natura. Realizzate possibilmente senza intaccare il paesaggio, ma recuperando vie antiche, tratturi vecchie ferrovie, strade arginali, canali.

All'estero soprattutto nei paesi anglosassoni sono una realtà da tempo. Nel nostro paese molto meno.

In Italia ci sono 3000 km. di ferrovie abbandonate, 6000 km. di argini di fiumi e alzaie di canali, 2500 km di strade storiche inutilizzate tra tratturi, trazzere, strade romane e medievali, più di 11.000 km di patrimonio, una rete viaria dolce e tranquilla.

Nella nostra Provincia, nella nostra bella Valle del Metauro, nonostante ci siano tutte le condizioni naturali (fiume Metauro) e artificiali (ferrovia dimessa Fano Urbino) nonostante le proposte avanzate negli anni dalle Amministrazioni locali, i dibattiti, le sollecitazioni, le iniziative e non ultimo gli studi di fattibilità (SVIM) non è stato fatto nulla.

L'idea di utilizzare la ferrovia dimessa Fano Urbino come percorso ciclo-pedonale era stata lanciata con forza, attraverso incontri, richieste e non ultimo la stampa locale fin dal 1997, dalle Amministrazioni locali di Montefelcino, Saltara, Fossombrone e Serrungarina. Tale proposta era stata accolta favorevolmente anche da altri Sindaci della valle del Metauro.

In questi anni forse i tempi non erano maturi per procedere in questa direzione. Ora invece crediamo che esistano tutti i presupposti politici, culturali, ambientali perché si proceda senza ulteriori indugi nella direzione di una scelta che per il suo significato è prioritaria.

La ferrovia dimessa, “il ramo secco”, può tornare a vivere come *via verde* da Fano a Urbino anzi possiamo dire che è possibile, con la realizzazione della pista ciclabile da parte della Provincia, tra Pesaro e Fano, collegare Pesaro e Urbino con una strada ciclopedonale di oltre 50 km sicura, senza le auto, tranquilla, da percorrere a ritmo lento passando dal mare alle dolci colline.

La *via verde* ci consentirà di scoprire passo dopo passo i borghi e le loro bellezze, la storia, l'archeologia, il fiume con il suo ambiente e le sue parti più suggestive fino a giungere alla vista della Città Ducale.

Inutile dire ancora quali e quante opportunità un'opera di questo genere può portare al nostro territori. In Italia ci sono alcuni esempi di come si possono utilizzare , le ferrovie dimesse :

In provincia di Bolzano vicino a Brunico da Gais a Campo Tures ci sono circa 10 km di pista ciclabile lungo l'ex percorso ferroviario.

Si può andare da Modena a Vignola in bicicletta pedalando sul vecchio percorso della ferrovia provinciale.

In Sicilia la vecchia ferrovia Siracusa -Vizzini è percorribile lungo la valle dell'Anapo.

In Friuli la ferrovia Pontebbana con tunnel ponti in ferro e gole profonde si collegherà con la rete ciclabile Austriaca.

La nostra associazione si prefigge, di riaprire un dibattito, una discussione, un confronto che deve misurarsi con tutti i soggetti interessati cittadini, amministratori, forze politiche, associazioni per cercare di realizzare una *via verde* su un'opera oggi inutilizzata che riesca a coniugare la crescita economica del territorio e il suo paesaggio.

Possiamo dire che molte opportunità si sovrappongono a quelle naturali.

E' necessario una politica di controllo e difesa del territorio contro un uso non contenuto delle zone edificabili.

E' necessario capire che il territorio non è un bene inesauribile e quindi va mantenuto, per questo servono opere come le *vie verdi* che danno l'opportunità di valorizzarlo e quindi di essere un bene che da lavoro e produce economia.

Il paesaggio è un insieme di azioni e funzioni determinate sia dall'uomo ma soprattutto dalla natura, dobbiamo valorizzare la sua identità indirizzando le azioni sul paesaggio che si facciano carico della compatibilità tra gli obiettivi prestazionali per i sistemi insediativi e gli obiettivi di qualità attribuiti al paesaggio.

Associazione METAURO NOSTRO – CULTURA E TERRITORIO MONTEFELCINO